

Quando l'articolo non c'è

Questa è una lezione un po' diversa dalle precedenti. Qui parleremo di qualcosa che non c'è. Abbiamo parlato di articolo nella lezione 4. Ho specificato che, sebbene lo si traduca con il nostro articolo determinativo, in greco parliamo semplicemente di articolo. Non vi è infatti un corrispondente del nostro articolo indeterminativo.

Cosa accade quindi quando non c'è l'articolo? Come dobbiamo tradurre? Siamo legittimati a tradurre utilizzando il nostro articolo indeterminativo in alcune circostanze?

Se non vi è l'articolo, il sostantivo può essere:

➤ **Definito.**

Né più né meno di quando è preceduto da un articolo determinativo nella nostra lingua. Citerò un esempio: Matteo 27:42. Qui troviamo la frase “**εἰ βασιλεὺς Ἰσραὴλ ἐστὶ**” che possiamo tradurre letteralmente come segue: “**εἰ (se) βασιλεὺς (il re) Ἰσραήλ (di Israele) ἐστὶ (è)**”.

“**βασιλεὺς**” significa “re”. Sebbene non abbia l'articolo, questo non è meno definito.

Così traducono le varie versioni.

C.E.I. : È il re di Israele ...

Diodati: se egli è il re di Israele ...

Nuova Diodati: se è il re di Israele ...

Nuova Riveduta: se lui è il re di Israele ...

Traduzione del Nuovo Mondo: Egli è il re d'Israele ...

Lo stesso caso lo troviamo in 1 Giovanni 2:2: “**αὐτὸς ἰλασμός ἐστιν ...**”, cioè in italiano e letteralmente “**αὐτὸς (egli) ἰλασμός (l’espiazione, il sacrificio espiatorio) ἐστιν (è) ...**”.

Così le varie versioni:

C.E.I.: “Egli è vittima di espiazione”

Diodati: “egli è il purgamento ... ”

Nuova Diodati: “egli è l’espiazione...”

Nuova Riveduta: “Egli è il sacrificio espiatorio ...”

Traduzione del Nuovo Mondo: “egli è un sacrificio propiziatorio ... ”

La versione dei Testimoni di Geova aggiunge addirittura “un”, l’articolo indeterminativo, davanti alla sua traduzione, invalidando il senso autentico dell’espressione di Giovanni: quello di Gesù non è infatti “un sacrificio”, bensì “il sacrificio”. Tutta l’epistola agli Ebrei lo testimonia.

➤ **Qualitativo**

Se non vi è un articolo a precedere il sostantivo, spesso si intende sottolineare la “qualità”.

Abbiamo visto già in Giovanni che “**ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν**”. Questa espressione la tradurremo “Dio è amore”, e non Dio è “un amore”, perché esprime la qualità di Dio di essere amore, né tantomeno “Dio è l’amore”. Costruzioni simili le troveremo spesso negli scritti di Giovanni.

Quanto è bello esaminare le lingue originali della Scrittura!

Guardate questo meraviglioso parallelo:

“Θεὸς ἦν ὁ Λόγος” – “la parola era Dio”

“ὁ Λόγος σὰρξ ἐγένετο” – “la parola si è fatta carne”

Qui le parole Θεὸς ed σὰρξ non sono precedute dall'articolo e ciò in virtù del fatto che hanno forza qualitativa.

La Parola (ὁ Λόγος) era (ἦν) Dio (Θεὸς), possedeva la qualità di Dio, pur non essendo il Padre (ὁ Θεός), ed è divenuto (ἐγένετο) uomo, “carne” dice letteralmente il brano, per far comprendere la realtà dell'incarnazione di Gesù: vero Dio e vero uomo.

Non è colpa della grammatica utilizzata male dall'apostolo se la Traduzione del Nuovo Mondo traduce: “la Parola era un dio”. È per questo che non considerano Gesù Dio? Io dico di no. È perché non considerano Gesù Dio che forzano la grammatica greca per tradurre come conviene a loro. Perché nella Traduzione del Nuovo Mondo del 1967, traducevano: “la Parola era dio”, scrivendo “dio” in minuscolo, e comunque non credevano lo stesso nella divinità di Gesù. E in Giovanni 20:28 traducono correttamente le parole di Tommaso rivolte a Gesù: “Mio Signore e mio Dio!” (ὁ Κύριός μου καὶ ὁ Θεός μου), ma lo stesso non credono che Gesù sia Dio. Quindi non sono regole grammaticali, ma idee preconcepite dietro la versione di Giovanni 1:1 della Traduzione del Nuovo Mondo.

Vi è un caso emblematico nel testo greco, che purtroppo è pressoché invisibile nelle traduzioni. In Ebrei 11:16 il testo greco legge: “διὸ οὐκ ἐπαισχύνεται αὐτοὺς ὁ Θεὸς Θεὸς ἐπικαλεῖσθαι αὐτῶν”. In italiano traduce così la Traduzione del Nuovo Mondo: “Quindi Dio non si vergogna di loro, di essere chiamato loro Dio”.

Nella traduzione di questo brano ciò è praticamente invisibile, ma nell'originale abbiamo: ὁ Θεός che indica l'identità di Dio e Θεός che ne sottolinea la qualità.

1 Gv 1:5 ci offre un altro esempio dove l'assenza dell'articolo tende ad esprimere qualità: “ὁ θεὸς φῶς ἐστίν”, cioè “Dio è luce”.

ὁ θεὸς

Dio

φῶς

luce

ἐστίν

è

➤ **Indefinito**

Vi sono poi ovviamente dei casi in cui è bene aggiungere l'articolo indeterminativo, inesistente in greco, quando il sostantivo non è preceduto in greco dall'articolo.

Citiamo l'esempio di Giovanni 4:19: “... προφήτης εἶ σὺ”. In questo brano è importante il crescendo. La donna samaritana dapprima percepisce che Gesù è un profeta, ma, continuando a parlare con lui, lo identifica con il Messia. In questo caso davanti alla parola profeta è preferibile aggiungere “un” nella nostra traduzione.

προφήτης

un profeta

εἶ

sei

σὺ

tu